

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Grutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 15.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

 Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 5057 A.

 { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 2 Maggio

MONTECARLO

Montecarlo non sarà più soltanto il celebre rifugio dei biscaccieri ufficiali, dove, quale insulto alla miseria e alle calamità pubblica, i denari servono all'ingordigia dei pochi e alla rovina di opulenti famiglie. Gli stabilimenti di gioco, non più tollerati nel rimanente dell'Europa civile, più non terranno solamente il loro schifoso predominio, in modo da rendere sotto questo aspetto Montecarlo l'impero della immoralità e della spudoratezza trionfanti, e dove gli amatori di una riforma sociale trovano in sé le più poderose argomentazioni.

Montecarlo questa sua infame celebrità sta ora per accrescerla; o meglio per completarla.

È noto difatti come per la esatta applicazione delle leggi sussistenti in Francia sulla pubblica istruzione, il ministro Ferry debba prendere serie misure contro varie congregazioni religiose ed in ispecialità contro i gesuiti, i quali ultimi non dovrebbero più toccare il suolo francese.

Dove possono quindi esulare questi monopolizzatori della pubblica opinione? dove specialmente possono posare la propria residenza in modo da poter influire sull'andamento delle cose francesi?

Nessuno li vuole! E già al solo timore che potessero tutti rifugiarsi in Austria, se ne scuote il Parlamento e si invita il ministero a provvedere come se si trattasse d'un grave, imminente pericolo. D'altronde per le cose di Francia l'Austria sarebbe troppo lontana.

Se si rifugiassero in Germania assumerebbero l'aspetto di nemici della loro patria; nè l'Italia è terreno ad essi troppo adatto, dal momento che anche contro essa si sostiene in principalità la guerra.

Si rifugeranno alcuni nei Pirenei spagnuoli; ma troppo è vulcanico il suolo di Spagna, e la posizione politica rende troppo incerto il domani. Oggi v'è Alfonso; domani potrebbero dominare gli Zorilla e i Castellar.

Nella loro oculutezza i gesuiti ciò tutto considerarono; e sagacemente mostrarono di comprendere che il posto loro sarebbe stato nel territorio del principe di Monaco.

Questo principe deve anche verso essi nutrire vive simpatie; tanto più che ebbe in sé stesso a provare che cosa valgono i principii immutabili di certa gente. Difatti fu a lui ben facile ottenere dalla Corte Romana il divorzio, contro cui nei propri principii il Vaticano si dichiara tanto rigido e severo.

Ma l'effetto dell'oro di Montecarlo vinse tanta rigidità.

Sarebbe invivificante per

gente d'onore il ricovrarsi sotto le ali di un tale principe, che contro essi è una condanna perpetua; ma essi pensano soltanto che il fine giustifica i mezzi, e quindi purchè stare sicuri — come quando espulsi dall'intera Europa nel decorso secolo e soppressi dallo stesso pontefice si fecero forti contro i pontefici della protezione della scismatica Caterina II^a di Russia — e attuare i propri progetti, hanno deciso di porsi ora sotto l'egida di quel principe.

Sarà bello il vedere al palazzo del gioco fare contrasto il collegio dei gesuiti. Il contrasto però è più apparente che reale.

L'immoralità che espande di là i propri malefici influssi pervertisce i cuori; essa è un accoppiamento che influisce o colle gazzarre del gioco o con uno speciale sistema di educazione sovra l'andamento sociale.

Lo scoppio della dinamite, seminando stragi, non spaventa i giocatori, fra i quali abbrutisce l'aristocrazia del denaro e del sangue; i gesuiti non vengono da loro parte spaventati da minacce di governi, e là appunto posano le loro tende.

Può più oltre il governo francese tollerare quel coro d'immoralità in un sito che sta sotto la sua protezione diretta? non è esso in certo modo quindi responsabile dei mali di tante famiglie? potrà permettere che contro esso si costituisca anche una permanente cospirazione, dannosa anche a tutta la causa liberale?

Speriamo che ciò comprenda il governo francese, e che pel suo decoro e per la sua sicurezza colga l'occasione del ricovro dei gesuiti per dare un colpo definitivo anche alla casa di gioco!

RASSEGNA ESTERA

Le notizie dell'Albania accentuano ogni giorno una maggiore gravità. Gli Albanesi sono regolarmente organizzati, e i loro capitani occupano i punti principali, cosicchè le lotte coi Montenegrini sono imminenti. Pare che le potenze si vogliano dichiarare soddisfatte delle spiegazioni avute dalla Porta; ma le spiegazioni non bastano poichè occorrono i fatti. Mentre la Porta con questi prova troppo d'essere d'accordo cogli Albanesi, e per lo meno mostra di essere impotente sovra essi.

La situazione perciò non potrebbe essere più grave.

Non giova però dimenticare quanto in questo mentre avviene in America; là i chileni proseguono ad ottenere vittorie. Quando però ne conseguità la pace?

Ciò che dice la stampa

Riassumiamo quanto più brevemente è possibile i giudizi disparatissimi che dà la stampa italiana sulla recente crisi.

La *Capitale* accarezza l'idea che il re incarichi nuovamente l'on. Cairoli di formare il gabinetto per escludere Depretis ed appagare i capi-gruppo Crispi, Nicotera e Zanardelli.

Si assicura che il re abbia fatto chiamare telegraficamente a Roma l'ex presidente della Camera, Farini, per consultarlo sull'attuale crisi ministeriale.

Il *Popolo Romano*, dopo aver constatata l'impossibilità che si possa formare un ministero fra i coalizzati di Destra e di Sinistra, come pure un ministero delle sole minoranze di Sinistra, accampa due ipotesi: o le elezioni generali, o la ricomposizione del ministero sulla base del presente gabinetto.

Il *Bersagliere* dichiara che il voto della Camera significa la riconciliazione di tutta la Sinistra.

Il *Secolo* dice che la Sinistra, « come lo scorpione quando è circondato da un cerchio di fuoco rivolge la coda avvelenata contro sé stesso, » col voto di ieri l'altro ferì sé medesima. Riconosce che la situazione è intricatissima; non rimpiange il ministero caduto, che era « privo di ogni bussola per poter governare e che in tutta la sua esistenza non aveva avuto altro pensiero che quello di guadagnare tempo. » — Il *Secolo* non ammette nemmeno che possa discutersi la ipotesi dell'immediato scioglimento della Camera perchè si deve prima votare la riforma elettorale, si devono votare i bilanci. Sostiene che deve formarsi il nuovo gabinetto sopra un terreno di conciliazione fra i vincitori e i vinti di ieri della Sinistra.

La *Ragione*, pur riconoscendo che la Corona si troverà in imbarazzo prima di scernere nella policroma maggioranza dei centosettantasette la persona cui affidare la formazione di un gabinetto, esprime il voto che si tenti ogni mezzo per formare un'amministrazione, che abbia l'unico scopo di condurre in porto la riforma elettorale e dar quindi la parola al paese.

L'*Avvenire d'Italia* trova unico rimedio, le elezioni generali, e scrive:

« Dopo il voto di ieri non temiamo di dire che tutti gli uomini sinceramente devoti al re ed all'Italia, mancherebbero al loro dovere, mal provvederebbero al pubblico bene, se richiesti di parere, non consigliassero alla Corona di fare immediato appello agli elettori. »

La *Riforma* dice:

Le tre crisi dell'8 marzo 1878, dell'11 dicembre dell'anno stesso e del 3 luglio 1879 riuscirono infeconde, tanto da far perdere al Parlamento un lungo periodo di due anni in lotte sterili e senza alcun beneficio pel nostro paese. Speriamo ed invochiamo con tutto il cuore, che la crisi del 29 aprile chiuda la serie delle lotte personali, o ci dia un ministero di vera Sinistra, che dia soddisfazione alle legittime esigenze del popolo, attuando quelle riforme indarno attese e sempre promesse dal nostro partito.

La *Gazzetta di Venezia* non può essere lieta della disfatta del ministero. « Queste crisi greche e spagnuole — dice — ci attristano profondamente. « Nello sfacelo dei partiti pericolano

« le istituzioni, e uno sfacelo maggiore non si suprebbe immaginare. » — La *Gazzetta* conclude col dire che lo scioglimento della Camera è la soluzione che a tutti si impone e che « spetta alla Corona, adesso che il ministero le ha presentato le dimissioni del gabinetto, di affidare il geloso incarico di lasciar passare la volontà del paese a chi dia garanzie « di farla passar veramente. »

L'*Opinione* giudica che la maggioranza del 1876 è irrimediabilmente disfatta e che la Camera attuale è assolutamente incapace di sorreggere un ministero qualunque. Una coalizione fra Nicotera, Crispi e Zanardelli è impossibile. Una coalizione fra Crispi e Nicotera soli sarebbe insufficiente ed esosa.

Il *Pungolo* di Milano riferisce le varie voci che corrono, dichiarandole tuttavia premature. Si parla (egli dice) di un ministero d'affari, della cui formazione sarebbe incaricato il generale Robilant; si prevede una combinazione Nicotera-Crispi-Zanardelli; si discute la ricostituzione dell'attuale ministero con Zanardelli, Nicotera, Depretis, Cairoli alla presidenza e Coppino all'istruzione. Crispi sarebbe presidente della Camera in quest'ultima combinazione. La confusione è massima, si teme che la crisi debba essere lunga e laboriosa.

IL MATRIMONIO LIBERO

A titolo di curiosità togliamo dal *Citoyen* una partecipazione di matrimonio di due socialisti. Mentre da una parte si discute per far proclamare il matrimonio puramente civile, dall'altra si va più avanti ancora e si vuol far senza anche del sindaco. Ecco la lettera di partecipazione di due socialisti italiani che vivono in Londra:

« Caro concittadino,

« I sottoscritti si fanno un dovere di annunziarvi che il 1 maggio 1880 contraggono una unione libera in presenza di amici socialisti invitati e riuniti semplicemente per riceverne comunicazione.

« I motivi che li hanno indotti a far senza del matrimonio giuridico come del matrimonio religioso sono: che essi li considerano come istituzioni borghesi create nel solo scopo di regolare le questioni di proprietà e di eredità, non offrendo veruna seria garanzia ai proletarii dei due sessi; consacrando la servitù della donna; impegnando per l'avvenire le volontà e le coscienze, senza tener conto dei caratteri; ed opponendosi alla dissolubilità che è la base d'ogni contratto.

« La questione dei figli verrà regolata a suo tempo nella maniera più conforme alla giustizia e secondo la situazione che verrà loro fatta dalla società borghese.

« Saluti fraterni.

« Giovanni Defendi

« Emilia Fronzi-Zanardelli. »

LA REGINA VITTORIA ED I LIBERALI

Il marchese Hartington quando si recò la prima volta al castello di Windsor, chiamato dalla regina, dovette bravamente fare il tragitto dalla sta-

zione al castello a piedi e sotto una pioggia dirotta. Contrariamente, alla consuetudine, questa volta non vi era alla stazione alcun equipaggio ad attendere, ed egualmente non ce n'era alcuno per ricondurlo alla stazione, quando due ore dopo, alle quattro, uscì dall'udienza della regina.

Questa sconveniente mancanza di riguardo venne interpellata come una prova dei sentimenti ostili che dominano a Corte verso i liberali, e fu biasimata da tutta la stampa.

Lo stesso *Standard*, l'organo di Beaconsfield, ebbe severe parole per un tal fatto, e consigliò gli uomini politici chiamati durante la crisi dalla regina di provvedersi di equipaggio od almeno a fornirsi di ombrello.

CORRIERE VENETO

Da Verona

1 maggio.

In seguito ad invito a stampa comparso sugli angoli delle vie, si riuniva l'altra sera in una sala della casa della Società Operaia una quarantina circa di elettori; membri tutti della vecchia Associazione progressista.

Se si considera che questo numero è superiore a quello raccolto dai moderati nella prima loro assemblea — malgrado questi non abbiano risparmiato araldi, tamburri e gran cassa per chiamare i fedeli a raccolta — i promotori hanno ragione di rallegrarsene, inquantochè desso sia un lieto preludio per l'avvenire.

Scopo di quella riunione era di nominare un comitato elettorale avente l'incarico di compilare una lista di candidati al consiglio comunale. Presiedeva l'adunanza l'egregio prof. Biasi e non l'onor. Arrigossi — come ad arte insinuò l'organo municipale.

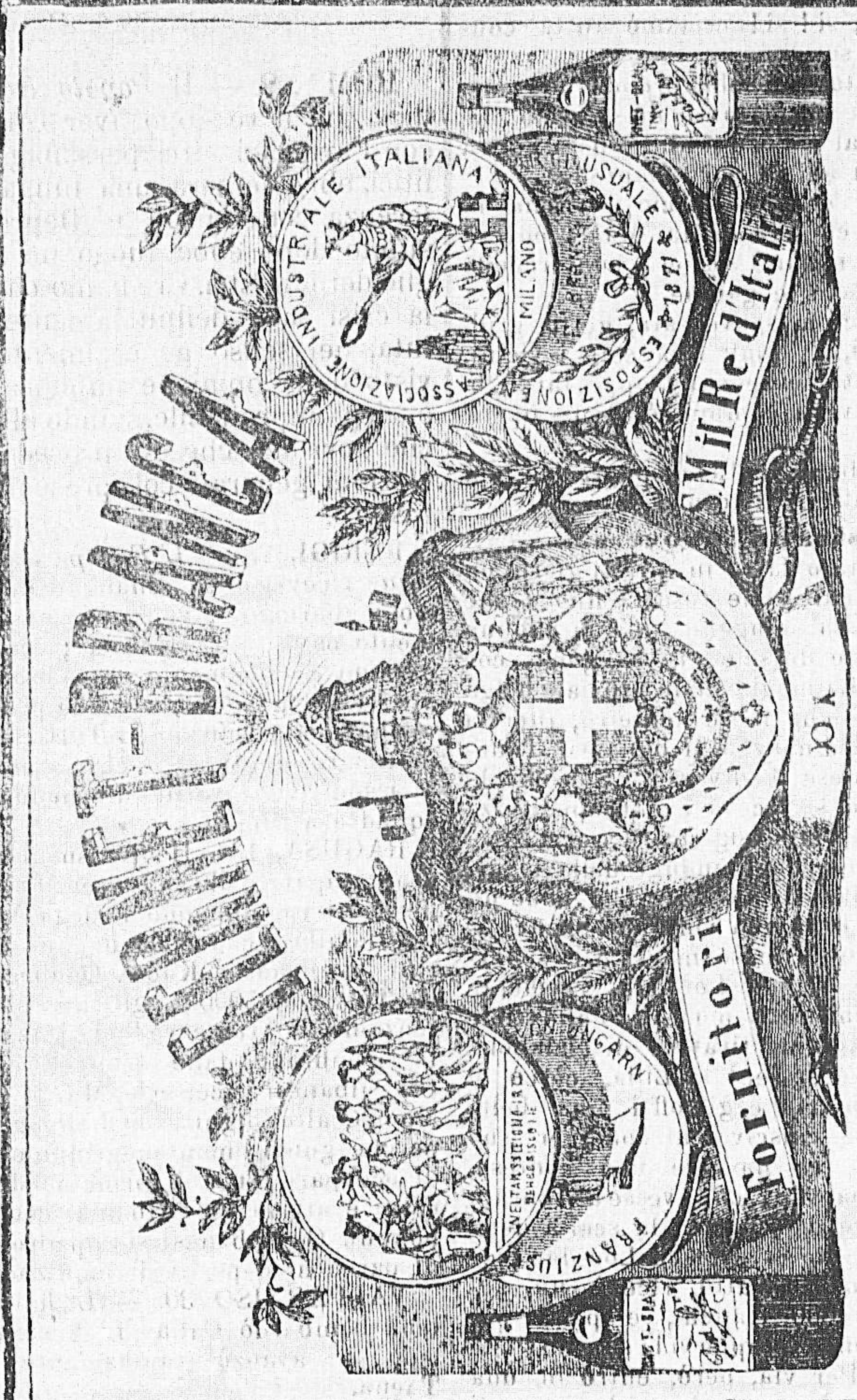
Aggiungo anzi che il comitato che iniziò la riunione dell'altra sera è una parte soltanto del comitato dell'Associazione progressista; avvegnacchè di quello facessero parte tre degli ex consiglieri comunali, mentre l'altra sera furono anch'essi invitati nell'istesso modo di tutti gli altri intervenuti.

Io non sono progressista, nel senso politico della parola; pure vi dichiaro francamente che mi riesci sommamente gradita la notizia ch'essi, i progressisti, intendevano scendere in campo per contrastare ai moderati la vittoria nelle prossime elezioni amministrative.

Che volete! Io amo la lotta, non per per la lotta in sé stessa, ma pel trionfo di un principio od un'idea. Amo la lotta perchè l'atonia, l'indifferenza di questi due ultimi anni mi sembrava più conforme ad un popolo giovane e robusto qual'è il nostro.

Nè mi dissimulo le difficoltà cui andranno incontro i progressisti. Esse sono di molto maggiori di quanto non sembri a prima giunta; giacchè hanno di fronte a loro due avversari, cioè, moderati e clericali, i quali sono interessati, per affinità di principii, a sostenersi reciprocamente, come hanno sempre fatto per il passato. Di più hanno doppiamente da lavorare per infondere un po' di coraggio nei loro amici politici, accasciati dalle troppe delusioni subite in questi quattro anni di governo di Sinistra.

Per far le cose ammodo però il



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti le spiccate di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorchè da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidire per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incostanti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, col vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come lo per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

NON PIU' MEDICINE
Perfetta Salute
REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitatione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico, Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — 1 scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4491 — Zucchi-Pianeri e Mauro — G. B. Arrighini farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2133

E. MANTEGAZZA & C.

ROMA — Via dei Cesarini, 90-91 — ROMA

Profumeria igienica — Specialità medicinali — Libreria

ARTICOLI DIVERSI

Onde favorire sempre più la nostra clientela, invece di 4 premi come l'anno scorso, quest'anno vi saranno:

PREMI 451

da conseguirsi coll' Estrazione del Lotto di Roma del 27 dicembre 1880, nel modo seguente:

Primo Premio LIRE 200 in oro

a chi toccherà la Cartella-fattura portante il numero della Serie eguale al primo estratto, e il numero della Cartella eguale al quinto estratto della suddetta estrazione.

Ogni Cartella-fattura porta due numeri il primo denominato Serie ed il secondo nominato Cartella.

450 PREMI IN MERCI

I cinque numeri estratti faranno vincere un premio di lire Una in merce, a scelta, nel nostro magazzino, a tutti coloro che possederanno le Cartelle-fatture portanti il solo numero della Serie eguale ad uno dei cinque numeri estratti nella detta estrazione di Roma del 27 dicembre 1880.

Ogni Serie è composta di 90 numeri perciò i vincitori saranno 450.

Si dà gratis una Cartella-fattura per ogni tre lire di merce che sarà comperata nel nostro Magazzino in via de' Cesarini, 91, Roma.

Ai nostri clienti della provincia, le Cartelle fatture verranno inviate per posta.

Chi non avesse ancora ricevuto i nostri cataloghi, potrà farne domanda con semplice cartolina che gli verranno spediti gratis.

Nota. — La nostra Casa, s'incarica di spedire ai suoi avventori della provincia, qualunque genere di Profumeria, Specialità medicinali o Libri, che venissero richiesti, quantunque non segnati nel nostro catalogo; purchè si trovino in Roma.

Indirizzare commissioni e vaglia postale a **E. MANTEGAZZA & C.**, via dei Cesarini, 91, Roma. 2126



Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc. ecc.

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni, e C.** Milano, via della Sala, 7. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO
ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa, va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (215)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.